

L'ombra di Ratzinger sulla nuova Famiglia Cristiana

METAMORFOSI. EX FEUDO DEI CATTOLICI DEMOCRATICI, OGGI RISENTE DELL'INFLUENZA DI BERTONE

(P. Rodari)

■ Cosa diavolo sta succedendo a *Famiglia Cristiana*? Possibile che la più importante e gloriosa rivista d'ispirazione cattolica (almeno stando al numero di lettori) ogni settimana sbandi attaccando ora la sinistra ora la destra, oggi il Pd, domani il Cavaliere, a mo' di giostra che girando all'impazzata sbatte a casaccio contro questo o quello ostacolo?

La risposta non è difficile da dare e, ovviamente, è la più scontata. Gli attacchi di *Famiglia Cristiana*, quelli (tanto per fare due esempi) di quindici giorni fa al Pd - è un «partito fantasma» infettato da un'«anarchia dei valori teorizzata da Berlusconi», un partito che ha tradito «lo spirito originario che aveva portato Ds e l'ex Margherita a fondersi», un partito nel quale i cattolici sono destinati a fare la «riserva indiana» - e quelli di questa settimana al Cavaliere - «ha un'ossessione: i magistrati», si legge nell'editoriale, «e una passione: gli avvocati. Naturalmente, i primi sono contro di lui, gli altri li fa eleggere in Parlamento. E uno, ex segretario personale, lo mette ministro della Giustizia» - hanno uno scopo preciso: lasciare alle spalle la linea smaccatamente pro cattolicesimo democratico (adulto o di sinistra che dir si voglia) per fare propria, ovviamente secondo la propria sensibilità, la battaglia ratzingeriana della difesa dei valori. Su tutti, il valore della famiglia, quella tradizionale, fondata sul sacramento del matrimonio. Un cambiamento di rotta sul quale, si dice, abbia avuto una certa influenza anche il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, stufo di sentire da presuli e prelati, preti e suore, lamentele d'ogni genere per articoli non sempre ortodossi usciti dalle penne dei giornalisti assunti dalle edizioni paoline.

Certo, i paolini (oltre a *Famiglia Cristiana* dirigono altre riviste: *Il Giornalino*, *Club 3*, *Jesus*, *Famiglia Oggi*, *Lecture*, *Gbaby*, *vita pastorale*, *Gazzetta d'Alba*, *la Domenica*) ci tengono parecchio a sottolineare la propria indipendenza intellettuale dalle gerarchie: loro, per intenderci, non sono come *La Civiltà Cattolica* le cui bozze sono visionate prima della pubblicazione dalla segreteria di Stato vaticana. Eppure, a conti fatti, la sbandata degli ultimi mesi in favore di una linea intransigente con tutti sui valori, suona come un tentativo di svoltare verso la linea papale mai registratosi in precedenza.

Ai tempi della Dc, *Famiglia Cristiana* stava

col partito. Vendeva un milione di copie e compatteva al suo interno quelle differenze tra i cattolici che oggi prendono forma nei diversi schieramenti politici. Poi, mentre l'Italia cambiava, *Famiglia Cristiana* ha abbracciato le istanze dei sindacati cattolici, del cattolicesimo democratico, cercando di rimanere comunque una rivista di massa, di popolo, capace di parlare a tutti. Sono i primi anni della direzione di don Leonardo Zega (1981-1997). Anni caratterizzati da un crescendo di politica anti berlusconiana, politica la cui ultima goccia velenosa venne versata giusto l'"altro ieri", ovvero durante la campagna elettorale per le politiche del 2006. Berlusconi si rifiutò di farsi intervistare dal settimanale perché, a suo giudizio, «*Famiglia Cristiana* sta dichiaratamente e inspiegabilmente appoggiando Prodi e i comunisti».

Ma fu davvero l'ultimo episodio di una linea

oramai in decadenza perché, già dal momento dell'elezione di Ratzinger al soglio di Pietro, qualcosa è cambiato. Per carità, l'attuale direttore di

Famiglia Cristiana, don Antonio Sciortino, non si è mai distinto per un appoggio incondizionato al Cavaliere, anzi. Ma, intorno a sé, ovvero negli organi dirigenziali dei paolini, si è via via dovuto accorgere della presenza di personale targato Ratzinger e, con questo, ha dovuto confrontarsi: don Antonio Tarzia, da poco tempo direttore di *Jesus*, vanta una amicizia di vecchia data con l'attuale Pontefice; mentre Elio Guerriero (vice direttore editoriale delle Edizioni San Paolo) è colui che ha curato, assieme a Ingrid Stampa, l'edizione italiana del libro di Benedetto XVI dedicato a Gesù di Nazaret. Non solo, è colui che da anni dirige la rivista internazionale di teologia *Communio*, fondata anni fa da Ratzinger e Hans Urs von Balthasar in antitesi alla più progressista *Concilium*.

Le Edizioni Paoline hanno visto il proprio bilancio crescere dopo l'elezione di Benedetto XVI. Sono loro, infatti, ad avere i diritti sulle principali opere di Ratzinger prima del pontificato. La crescita, probabilmente, non basterà a bloccare la messa in campo di una politica di taglio dei costi che prevede, a breve, la chiusura della redazione romana di *Famiglia Cristiana*. Non basterà nonostante, ancora oggi, a differenza degli altri periodici paolini, il bilancio di *Famiglia Cristiana* sia in positivo. Quello che conta è contare ancora qualcosa. E, in questo senso, la nuova linea pare stia pagando. ■